



## Capitolo I

### *Caratteri generali*

#### I. Introduzione

Il Kurdistan<sup>1</sup>, il cui significato letterale è Paese dei Kurdi, occupa una vasta area montagnosa di circa 500 mila<sup>2</sup> Km<sup>2</sup> nel Vicino e Medio Oriente. Si estende tra il Mar Nero, le steppe della Mesopotamia, l'Anti-Tauro e l'Altopiano iraniano.

Il Kurdistan non è uno stato, ma un territorio di frontiera, geograficamente continuo, diviso tra Irak, Iran, Siria e Turchia.

Il termine viene usato oggi, ufficialmente, solo in Iran, per indicare quella parte del Kurdistan iraniano corrispondente alla provincia Sina.<sup>3</sup>

Mentre fino alla Prima e anche alla Seconda Guerra Mondiale, numerose località e città kurde potevano essere ben considerate come regioni kurde, dal punto di vista storico, etnico e linguistico, ora, in seguito alla persianizzazione, turchizzazione e

<sup>1</sup> Il nome Kurdistan compare la prima volta nel XII secolo, sotto il regno di Sandjar, che crea questa provincia.

Il primo autore che menziona il Kurdistan è Hamdoullah Moustowfi kazvini, nella sua opera Nouzhat-oul-Qouloub, scritta tra il 1335 -1340. Esso comprendeva all'epoca 16 province. Cfr. Basile Nikitine, "Les Kurdes", Editions d'Aujourd'hui, 1956, pag. 23.

<sup>2</sup> Alcune fonti valutano l'estensione del Kurdistan in 530 mila Km<sup>2</sup>, mentre altre riportano un numero minore di 500 mila Km<sup>2</sup>.

<sup>3</sup> Il territorio kurdo in Turchia è chiamato, invece, "Anatolia orientale" o Regione dell'est, in Siria "Gezirah" e in Irak "Regione del nord" o "Regione autonoma".

arabizzazione da esse subite, hanno perso tali caratteristiche. Per questo motivo diventa difficile tracciare con precisione i confini territoriali del Kurdistan.

La lunghezza del Kurdistan, misurata da nord a sud, è di 1000 Km, la larghezza media è di 200 Km nella parte meridionale e aumenta a nord, dove raggiunge i 750 Km. L'altezza media è di 1000 m sul livello del mare e il punto più alto è la cima del monte Ararat (5168 m).

La maggior parte del Kurdistan è attraversato da numerosi corsi d'acqua. I più famosi sono il Tigri e l'Eufrate, le cui sorgenti sgorgano nel cuore del Kurdistan settentrionale.

I laghi più grandi sono quello di Van, in Turchia e quello salato di Urmia, in Iran.

Il clima va dal caldo torrido delle regioni meridionali al freddo nordico.

Il territorio è ricchissimo di risorse naturali (cromo, ferro, zinco, piombo, gas naturale, oro, argento, carbone e alluminio).

Il petrolio costituisce la risorsa principale. I pozzi si trovano soprattutto presso la città di Kirkuk, in Iraq.

Le industrie sono poche e producono generalmente beni di consumo, legati alla produzione agricola.

Il kurdo appartiene al gruppo nord-occidentale delle lingue iraniche, che formano un ceppo della famiglia indo-europea delle lingue e include, oltre al kurdo, il persiano, l'afgano e il Tajik.

La lingua kurda comprende molti dialetti e i principali sono il kurmangi e il sorani. Il primo è parlato nella parte nord-occidentale del Kurdistan, dove vive la maggior parte

dei Kurdi, praticamente tutti quelli stanziati in Turchia, in Siria, nell' ex-Urss, nell' area di Mosul, in Iraq e a nord di Urmia, in Iran. Il secondo è parlato, invece, nella parte sud-orientale del Kurdistan, vale a dire dal resto dei Kurdi iraniani e iracheni.

I Kurdi della Turchia e della Siria usano l'alfabeto latino, quelli dell'ex-Urss il cirillico, mentre i kurdi iracheni e iraniani l'alfabeto arabo.

In Turchia e in Siria è proibito scrivere in lingua kurda non ci sono scuole kurde, tuttavia alcune stazioni radio-televisive trasmettono in kurdo. Nelle scuole di ogni ordine e grado di questi stati, l'istruzione viene impartita rispettivamente in turco, arabo o persiano. Solo in Iraq<sup>4</sup>, dopo la creazione del Parlamento e del governo federale del Kurdistan nel giugno 1992, la lingua kurda è riconosciuta come lingua ufficiale per la scuola e gli uffici pubblici. In Armenia ci sono scuole elementari kurde.

I governi centrali hanno sempre cercato di impedire la diffusione del kurdo, allo scopo di ostacolare lo sviluppo di una lingua comune e accelerare, così, il processo di assimilazione. Il kurdo ha mantenuto, comunque, le proprie caratteristiche essenziali e vanta di una cospicua produzione letteraria, scritta fin dal X secolo.

La specificità della lingua kurda è riconosciuta solo da due secoli<sup>5</sup>, in quanto veniva considerata in precedenza un dialetto spurio del persiano.

---

<sup>4</sup> Dopo la rivoluzione del 1958 viene istituito un Ufficio centrale per l'insegnamento del kurdo, con lo scopo di attuare l'insegnamento di tale lingua in tutte le scuole elementari kurde.

<sup>5</sup> Nel 1787 il domenicano italiano Maurizio Garzoni pubblica, primo in Occidente, la "Grammatica e vocabolario della lingua kurda" riconoscendo, così, l'originalità di questa lingua.

La religione della maggioranza dei Kurdi è l'Islam. Una parte consistente dei Kurdi musulmani è Sunnita, mentre una minoranza (2-3 milioni) è Sciita e vive principalmente nel Kurdistan meridionale e nell'area di Dersim, a nord<sup>6</sup>.

L'Islam è penetrato nel Kurdistan nel 637, sovrapponendosi all'antico substrato di tradizioni e di credenze autoctone, derivate dalla dottrina di Zoroastro. Elementi di tale religione sono ancor oggi presenti tra i yezidi, presenti nell'area di Mosul, in Iraq e in Turchia.

Tra i Kurdi ci sono anche comunità cristiane, ebraiche e numerose confraternite e sette autoctone.

Per quanto riguarda la popolazione, le fonti ufficiali dei paesi nei quali vivono i Kurdi, che tra l'altro non riconoscono l'esistenza della nazione kurda, rilasciano deliberatamente dati ben al di sotto della realtà. Inoltre, un numero sempre crescente emigra nelle grandi città, in cerca di lavoro, o per fuggire alla repressione. Se ne contano circa un milione in Europa<sup>7</sup>.

I Kurdi costituiscono oggi, quanto a numerosità, il quarto gruppo etnico nel Medio Oriente, dopo gli arabi, i persiani e i turchi<sup>8</sup>. Le loro maggiori concentrazioni sono in Turchia, dove si trova circa la metà della popolazione, in Iran (25%) e in Iraq (16%). Minoranze kurde vivono in Siria (5%), nell'ex-Urss (1,5%)<sup>9</sup> e in Libano.

---

<sup>6</sup> Cfr. A. R. Ghassemlou, "Kurdistan and the Kurds", Prague, 1965, pag. 24.

<sup>7</sup> Cfr. Jasim Tawfik Mustafa, "Kurdistan. L'ingerenza umanitaria: il caso dei Kurdi. Profilo storico-giuridico", Pisa, 1996, pag.25.

<sup>8</sup> Cfr. The World Today, maggio 1991, pag. 78

<sup>9</sup> La maggioranza di essi si trova in Armenia, Azerbaijan, Georgia, Turkmenistan, Kazakistan e Kirghizia. Un gruppo meno numeroso vive nelle regioni dell'Uzbekistan e di Krasnodar Krai. Cfr. Jamshid Haydery, "I Kurdi nell'ex Urss", nella Rivista culturale kurda Hetaw "Sole", giugno-dicembre 1994, pag. 9.

Tabella 1 <sup>10</sup>

Stato	pop. Totale dello Stato	Popolazione kurda
Turchia	55.900.000	12.857.000
Iran	54.600.000	8.736.000
Iraq	18.900.000	5.292.000
Siria	12.500.000	1.375.000
ex Urss	-	1.200.000
Libano	-	150.000
Totale		29.610.000

## II. Origine e storia dei Kurdi

I Kurdi sono un popolo tra i più antichi del Medio Oriente. La loro origine è incerta<sup>11</sup>. Si hanno prove di centri abitativi nel Kurdistan almeno dal 7500 a.C., ma le testimonianze storiche intorno alla loro esistenza risalgono al 2000 a.C.

Senofonte, nell'Anabasi (401 a.C.)<sup>12</sup>, ne dà per primo notizie sufficienti. Nel VII secolo d.C. inizia l'espansione araba e dopo numerose lotte, i Kurdi si convertono all'Islam. Nel X secolo fondano numerosi Regni autonomi<sup>13</sup>, che conservano il potere per oltre un secolo. Tre successive invasioni ostacolano ulteriormente lo sviluppo

<sup>10</sup> Si vedano le voci Iran, Iraq, Siria e Turchia in UNDP, Country Human Development Indicators, 1992, Human Development Report Office, New York.

<sup>11</sup> Ci sono molte leggende che descrivono l'origine dei Kurdi. Secondo l'approccio storico, esistono due tesi. La prima, di V. F. Minorsky, indica la loro origine indoeuropea e la loro discendenza dai Medi, che nel VI secolo a.C. fondano l'impero omonimo. L'altra tesi sostiene l'origine autoctona dei Kurdi ed è di N. J. Marr. In Basile Nikitine, "Les kurdes. Etude sociologique et historique", 1956, pagg. 8-12.

<sup>12</sup> Senofonte racconta di aver incontrato, durante la ritirata dei 10000 greci dalla Persia, in questa regione, montanari agili, molto esperti del terreno e guerrieri molto coraggiosi, che chiama Karduchi. Cfr. Felice Froio, "I curdi. Il dramma di un popolo dimenticato", Milano, 1991, pag. 109.

<sup>13</sup> Il più famoso dei quali è Salad-el-Din, noto in Occidente come il Saladino, vissuto tra il 1138 e il 1193.

economico e sociale del Kurdistan: quella dei Turchi Selgiucidi (1051), dei Mongoli (1231) e di Tamerlano (1402).

Nel XVI secolo il Kurdistan si trova al centro dello scontro tra l'Impero Ottomano e quello Persiano, in lotta permanente per l'egemonia religiosa e politica della regione. I Kurdi, alleatesi con i Turchi, in quanto anch'essi sunniti, sconfiggono nella battaglia di Cialderan (1514) le forze persiane. Ciò determina una svolta nella storia dei Kurdi, i cui territori cadono in gran parte sotto il dominio ottomano, mentre il resto passa sotto quello persiano.

La riorganizzazione amministrativa del Kurdistan è affidata al consigliere personale del Sultano, Hakim Idris Betlisi, un kurdo. Egli introduce un nuovo sistema, che consiste nel dare al Kurdistan una struttura feudale, che assicuri la preponderanza alla nobiltà kurda. Vengono così creati numerosi Principati, governati autocraticamente da dinastie ereditarie e del A\_\_\_\_\_iD (\_ebd\_\_ti d\_lla S0bliE Porta. Tale suddivisione rimane fino all'inizio del secolo scorso. Questa è l'epoca d'oro del Kurdistan. Anche nel Kurdistan iraniano, i Kurdi difendono la loro autonomia e sono in conflitto con il governo centrale.

Nel XVII secolo i sultani, timorosi di tale indipendenza, che diminuisce la loro effettiva autorità, tentano di esautorare i principi kurdi, per sostituirli con governatori a loro fedeli. Cercano, così, di inasprire le rivalità tribali ma, indeboliti dalle numerose guerre in Europa e contro la Persia, sono costretti a rinunciare a tale progetto. Il trattato di pace del 1639, tra i due imperi, consacra la spartizione del Kurdistan in due grandi zone di influenza.

Dalla metà del XIX secolo, dal momento che l'amministrazione ottomana diventa più centralizzata e forte, l'autorità turca sui Kurdi si fa più pesante.

.La nuova organizzazione dell'Impero Ottomano provoca reazioni di difesa nei Principati kurdi. Nel 1804 inizia l'epoca delle rivolte, che si susseguono per tutto il secolo<sup>14</sup>, ma nessuna sarà coronata da successo. Le cause determinanti il fallimento delle sommosse kurde sono da attribuire all'arretratezza socio-economica, alla frammentazione politica e amministrativa, alla natura montagnosa del Kurdistan, che isola non solo la società kurda dal mondo esterno, ma i Principati stessi tra di loro e alle rivalità tra i signori feudali. Tutto ciò ostacola la crescita di una coscienza nazionale kurda.

Le Potenze europee, durante la corsa per l'espansione coloniale, sono attratte dalla ricchezza e dalla posizione geografica del Kurdistan e approfittano della profonda crisi che attraversa l'Impero Ottomano, indebolito dalle lotte intestine, per cercare di penetrare nel suo territorio.

All'inizio del XX secolo il Medio Oriente si trova al centro dello scontro tra Russia, Gran Bretagna, Francia e Germania, per la spartizione e lo sfruttamento delle risorse, soprattutto petrolifere<sup>15</sup>.

---

<sup>14</sup> Le rivolte più significative sono: quella di Mir Mohamad, di Bedir Khan Beg, di Yezdan Scer e di Sheikh Obeydullah. Cfr. Jasim Tawfik Mustafa, op. cit., pagg. 92-99.

<sup>15</sup> La Società imperiale ottomana della ferroviaria di Baghdad, l'Ottoman Anatolian Railroad Company, dominata dalla Deutsche Bank e da capitali francesi, ottiene dal Sultano, una concessione di sfruttamento di petrolio nel distretto di Mosul, ai primi del secolo; nel 1909 viene fondata, dal ricercatore australiano D'Arcy, l'Anglo-Persian Oil Company; nel 1912 viene fondata a Londra la Turkish Petroleum Company (Tpc), per la ricerca di giacimenti petroliferi nell'Impero Ottomano. Alla sua formazione concorrono per il 50% la Banca Nazionale Turca (controllata dagli inglesi) e con il 25% ciascuna la Deutsche Bank e la Royal Dutch-Shell. Il capitale olandese viene, poi, riscattato dal gruppo inglese. Durante la guerra gli interessi tedeschi nella società sono liquidati e passano al governo britannico. L'Anglo-Iranian, beniamina del governo inglese, sostituisce la Banca Nazionale Turca. La compagnia ottiene dal governo turco, nel 1914, la concessione sulle regioni di Mosul e Baghdad. Allo scoppio della I Guerra Mondiale, anche la quota della Deutsche Bank

All'entrata in guerra della Turchia, il Sultano lancia un pressante invito alla Guerra Santa e trova consensi nella maggior parte dei Kurdi. La popolazione del Kurdistan meridionale e di Dersim si rifiuta di partecipare, mentre alcune tribù del nord si schierano con i russi contro i turchi. Gli intellettuali vedono nel conflitto un'occasione favorevole per avanzare la causa nazionalista. Essi non sapranno, però, organizzare ed unire le proprie forze.

Fin dai primi giorni di guerra, la Gran Bretagna, la Francia e l'Impero Zarista mostrano il loro interessamento per i destini dell'Impero Ottomano<sup>16</sup>.

Nel luglio del 1915, Sir Henry MacMahon, primo British High Commissioner for Egypt e lo Sceriffo della Mecca, Hussein, iniziano uno scambio di lettere<sup>17</sup>, a cura di uno speciale Arab Bureau, istituito al Cairo quello stesso anno e diretto da D. G. Hogarth. Lo Sceriffo, in cambio della cooperazione militare, esige la creazione di uno Stato arabo indipendente.

In dicembre, i rappresentanti di Gran Bretagna e Francia avviano trattative segrete per la divisione dei territori ottomani, che si concludono negli Accordi di Sykes- Picot, dai nomi dei Ministri degli Esteri inglese e francese<sup>18</sup>. Tale trattato, del maggio 1916, spartisce il vasto territorio in due zone d'influenza: la zona "blu" britannica e quella

---

passa all'Anglo-Iranian. Dopo il conflitto, la TPC cambia il nome in Iraqui Petroleum Company. Cfr. Mirella Galletti, "I curdi nella storia", Chieti, 1990, pag. 83 e Oriente Moderno, 1921, pag. 58 e pag. 62..

<sup>16</sup> Attraverso una serie di trattative, che si svolgono tra il 19 febbraio e il 10 aprile 1915, giungono al "Costantinople Agreement". Cfr. Nicola Maria Toraldo-Serra, pp. 51-52.

<sup>17</sup> La corrispondenza tra MacMahon e Hussein è pubblicata in Oriente Moderno, 1939, pp. 186-200.

<sup>18</sup> Formalmente gli accordi sono costituiti da uno scambio di note fra Paul Cambon, ambasciatore francese a Londra e Lord Grey, Ministro degli Esteri inglese, ma sono chiamati comunemente con il nome dei due negoziatori. Tali accordi rispecchiano, in linea di massima, quelli concordati, nel marzo 1916, a Pietroburgo, tra Gran Bretagna, Francia e Russia. I negoziati erano stati condotti dagli stessi Sykes e Picot, con il Ministro degli Esteri zarista, Sazonov, durante il loro soggiorno in Russia, dove si erano, appunto, recati, per mettere al corrente quel governo delle trattative (febbraio 1916) tra Londra e Parigi, relative ai destini della componente asiatica dell'Impero Ottomano. Cfr. Nicola Maria Toraldo-Serra, "Diplomazia dell'imperialismo e



“rossa” francese. La prima include principalmente la Mesopotamia (Iraq) e il Kurdistan meridionale, mentre la seconda i territori dell’attuale Siria e del Libano e il Kurdistan nord-occidentale<sup>19</sup>, inclusa la provincia di Mosul<sup>20</sup>. La Palestina, la zona “marrone”, sarebbe stata sottoposta ad un regime internazionale. Il Ministro degli Esteri russo annuncia il suo assenso il 26 aprile 1916, a condizione che i distretti nord-orientali della Turchia, includenti Trebisonda e il Kurdistan nord-orientale, fossero annessi alla Russia zarista.

Durante il conflitto più di 700.000 Kurdi sono oggetto delle deportazioni. Effettuate con il pretesto di evacuazione, di fronte all’avanzata russa hanno, invece, per scopo, la denazionalizzazione della popolazione, dispersa nei villaggi turchi e separata dai propri capi tradizionali. Molti non sopravvivono a tale migrazione forzata<sup>21</sup>.

Al termine della guerra, l’Impero Ottomano, uscito sconfitto, deve accettare le condizioni dei vincitori e viene smembrato in più Stati: nascono la Siria, il Libano, l’Iraq, la Palestina e la Transgiordania.

La dichiarazione del Presidente americano T. W. Wilson del diritto all’autodeterminazione per le nazionalità dell’Impero Ottomano<sup>22</sup>, appoggiata dagli

---

questione orientale: la spartizione dell’Impero Ottomano e la nascita del problema palestinese. 1914-1922. I. Gli anni combattuti. La rivolta araba. Il sionismo. (1914-1918)”, Roma, Bulzoni Editore, 1988, pag. 67.

<sup>19</sup> Cfr. A. R. Ghassemlou, op. cit., pag.43 e Oriente Moderno, 1921, pag. 198.

<sup>20</sup> Il 4 novembre 1918 le truppe britanniche entrano nella città di Mosul e, presto, estendono l’occupazione a tutta la regione. Cfr. Mirella Galletti, op. cit., pag. 155.

<sup>21</sup> Cfr. Basile Nikitine, op. cit., pag. 196.

<sup>22</sup> L’art. 12 del “Programma della pace mondiale”, del Presidente degli Stati Uniti, del 4 dicembre 1917, passato alla storia come “i 14 punti di Wilson” recita: “[...] le altre nazionalità che vivono attualmente sotto il regime di questo impero (Impero Turco) devono, d’altra parte, godere una sicurezza certa di esistenza e di potersi sviluppare senza ostacoli, l’autonomia deve essere loro data. Cfr. Ettore Anichieri, “La @\_\_\_\_m@ )\_co\_\_emp\_o\_anea” Pa\_Ova, 1959, Cedam, pag. 87.

anglo-francesi<sup>23</sup>, alimentano le speranze dei nazionalisti Kurdi, per la realizzazione dell'unità nazionale. Al Cairo è organizzato un Comitato per l'indipendenza del Kurdistan<sup>24</sup> e viene nominato Scerif Pascià (ex ambasciatore ottomano in Svezia) come capo della delegazione kurda, alla Conferenza di pace di Parigi. Ad essa egli presenta, il 22 marzo 1919, un Memorandum, contenente la richiesta di formare uno Stato kurdo indipendente. Le rivendicazioni di Scerif Pascià si scontrano, però, con quelle degli armeni<sup>25</sup> e con le aspirazioni antitetiche e contrastanti degli Alleati<sup>26</sup>. La Conferenza prepara un Trattato di pace fra le Potenze alleate e la Turchia firmato a

---

<sup>23</sup> Il 27 dicembre 1917 tale diritto è ribadito dal Ministro degli Esteri francese J. Pichon e il 5 gennaio 1918 dal Primo Ministro inglese Lloyd George.

<sup>24</sup> Nel Movimento kurdo ci sono inizialmente due tendenze: gli Autonomisti, che sperano di raggiungere un accordo con i Turchi, per un'effettiva autonomia in uno Stato Ottomano e gli Indipendentisti, che mirano a fondare uno Stato kurdo indipendente, con l'eventuale aiuto di una Potenza europea. Sarà quest'ultima corrente a prevalere.

<sup>25</sup> Le rivendicazioni armene sono avanzate ufficialmente il 12 febbraio 1919, alla Conferenza di pace. Il Memorandum elaborato dal Comitato per l'indipendenza curda, infatti, è diretto essenzialmente a contestare tali pretese sui welayet turchi: "1. Noi protestiamo energicamente contro le pretese armene sul Kurdistan, che deve restare ai Kurdi, nei limiti della frontiera indicata nella carta allegata", (nella quale, si noti bene, si esclude la zona del Kurdistan persiano, a cui il testo non fa nessun riferimento).[...] 3. "Noi domandiamo infine questa indipendenza, che ci viene dal diritto e che solo ci permetterà di lottare nella via del progresso e della civiltà, di sfruttare le ricchezze del nostro paese e di vivere in pace con i nostri vicini". Cfr. Amedeo Giannini, "La questione kurda", in *Oriente Moderno*, 1921, pag. 72. La controversia territoriale, tra i due contendenti, viene successivamente risolta da un accordo, siglato a Parigi, il 20 dicembre 1919.

<sup>26</sup> Le truppe britanniche avevano già occupato, durante il conflitto, gran parte dell'Iraq, inclusa Baghdad (11 marzo 1917). Il motto della politica imperialista inglese nel Medio Oriente, dalle parole di Lord Curson è: "L'Eufrate forma il confine occidentale dell'India". A. R. Ghassemlou, "Kurdistan and the Kurds", op. cit., pag. 63.

Inoltre, il 14 e il 30 ottobre 1918, il governo inglese dichiara di ritenere perenti gli accordi del 1916 (gli accordi tra Russia, Gran Bretagna e Francia del 4 marzo-estate 1915, completati A\_\_\_\_\_m@ :\_ !9\_\_, gl\_Acco0di \_l Sykes- Picot e l'Accordo di San Giovanni di Moriana del 1917) e di non sentirsi legato ad altri impegni, oltre quelli derivanti dall'art. 9 del Patto di Londra del 26 aprile 1915. Tale articolo sanciva, in via generale, il riconoscimento, da parte di Gran Bretagna, Francia e Russia, che l'Italia era interessata al mantenimento dell'equilibrio nel Mediterraneo e prevedeva la tutela degli interessi italiani, sia nel caso di decidesse la spartizione totale o parziale della Turchia, sia nel caso se ne conservasse l'integrità territoriale. La Gran Bretagna ha, così, le mani libere per l'assetto dell'Oriente, alla Conferenza di pace. Cfr. Amedeo Giannini, "L'ultima fase della questione orientale (1913-1939)", Istituto per gli studi di politica internazionale, Milano- Varese, 1941, pag. 16. Il testo del Patto di Londra è in E. Anchieri, op. cit., pp. 83-85.

Sèvres il 10 agosto 1920 (Trattato di Sèvres)<sup>27</sup>, i cui articoli 62, 63 e 64 sanciscono l'autonomia del Kurdistan, passibile di diventare indipendenza.

Art.62. A Commission sitting at Constantinople and composed of three members appointed by the British, French and Italian Governments respectively shall draft within six months from the coming into force of the present Treaty a scheme of local autonomy for the predominantly Kurdish areas lying east of the Euphrates, south of the southern boundary of Armenia as it may be hereafter determined, and north of the frontier of Turkey with Syria and Mesopotamia, as defined in Article 27, II (2) and (3). If unanimity cannot be secured on any question, it will be referred by the members of the Commission to their respective Governments. The scheme shall contain full safeguards for the protection of the Assyro-Chaldeans and other racial or religious minorities within these areas, and with this object a Commission composed of British, French, Italian, Persian and Kurdish representatives shall visit the spot to examine and decide what rectifications, if any, should be made in the Turkish frontier where, under the provisions of the present Treaty, that frontier coincides with that of Persia.

Art. 63. The Turkish Government hereby agrees to accept and execute the decisions of both the Commissions mentioned in Article 62 within three months from their communication to the said Government.

Art. 64. If within one year from the coming into force of the present Treaty the Kurdish peoples within the areas defined in Article 62 shall address themselves to the Council of the League of Nations in such a manner to show that a majority of the population of these areas desires

---

<sup>27</sup> Il Trattato è firmato solo dal governo di Istanbul, che però ha un'autorità pressoché nulla nella Turchia asiatica, in quanto il governo di Atatürk, formatosi nella seconda metà del 1919, come riaffermazione nazionalista contro quello del Sultano, sta diventando, di fatto, l'unico potere riconosciuto in Asia Minore.

independence from Turkey, and if the Council then considers that these peoples are capable of such independence and recommends that it should be granted to them, Turkey hereby agrees to execute such a recommendation, and renounce all rights and title over these areas.

The detailed provisions for such renunciation will form the subject of a separate agreement between the Principal Allied Powers and Turkey.

If and when such renunciation takes place, no objection will be raised by the Principal Allied Powers to the voluntary adhesion to such an independent Kurdish State of the Kurds inhabiting that part of Kurdistan which has hitherto been included in the Mosul Vilayet<sup>28</sup>.

Il trattato non avrà mai applicazione, in quanto avvenimenti politici e militari successivi mutano notevolmente la situazione della Turchia. Qui, infatti, il malcontento, causato dalle dure condizioni di pace, sfocia in rivoluzione, a capo della quale si pone Mustafa Kemal Atatürk. Il rifiuto della Grande Assemblea Nazionale di Ankara<sup>29</sup> di ratificare il Trattato di Sèvres e la vittoria della rivoluzione kemalista sull'esercito greco e le forze di occupazione alleate, hanno per conseguenza una revisione fondamentale delle condizioni di pace e la conclusione di un nuovo trattato, alla cui stesura i \_A\_\_\_\_nD \_\_obo\_\_nvit\_ti. D\_po \_N lungo negoziato, il Trattato di pace viene firmato a Losanna il 24 luglio 1923, per “mettre fin définitivement à l'état de guerre, qui, depuis 1914, a troublé l'Orient”<sup>30</sup>. La Turchia preserva sostanzialmente i territori originari, mentre viene abbandonato il progetto di un Kurdistan ottomano indipendente e si decide la divisione della regione tra la Turchia,

---

Il Trattato di Sèvres, come pure gli altri atti concernenti il territorio dell'antico Impero Ottomano, non sono mai stati ratificati da nessuno degli Stati firmatari.

<sup>28</sup> Cfr. in AJIL, 1921, vol. 15, supp., pp. 192-193.

<sup>29</sup> Il governo dei Nazionalisti si trova, infatti, ad Ankara.

l'Irak e la Siria. Il Kurdistan persiano resta, invece, incluso, nei confini dell'Iran. I Kurdi si trovano, così, ulteriormente frammentati, sparsi in cinque Stati diversi: Turchia, Iraq, Iran, Siria e Armenia.

La provincia di Mosul, per i suoi giacimenti petroliferi, è fonte di attrito tra la Turchia, che intende unirla al proprio Stato<sup>31</sup> e la Gran Bretagna, che mira ad annetterla all'Iraq<sup>32</sup>. L'art. 3 del Trattato di Losanna<sup>33</sup>, rimanda la soluzione del problema ad un futuro negoziato tra i protagonisti.

---

<sup>30</sup> Preambolo cfr. in RDI, 1924, pag. 589. Gli atti firmati a Losanna 30 gennaio e 24 luglio 1923 e i documenti sussidiari, relativi agli atti di Losanna e firmati a Losanna 4 luglio 1923 sono pubblicati in Oriente Moderno, 1923, pp.461-550.

<sup>31</sup> Il 23 gennaio 1923, nella seduta plenaria della Conferenza di Losanna, dedicata alla questione dei confini meridionali della Turchia, il delegato turco Ismet Pascià espone gli argomenti storici, etnici, geografici ed economici e i dati statistici, sui quali i turchi fondano la richiesta di Mosul. Egli, inoltre, osserva che l'occupazione di Mosul, da parte degli inglesi, deve essere considerata fuori delle operazioni di guerra, essendo avvenuta il 4 novembre, mentre l'armistizio di Mudros, tra gli Alleati e l'Impero Ottomano, è stato firmato il 30 ottobre 1918. In Oriente Moderno, 1922, pp. 541-542 e pag. 607.

<sup>32</sup> Il delegato inglese, Lord Curzon, risponde al discorso di Ismet Pascià, dimostrando che la Gran Bretagna è, sulla base giuridica e diplomatica, legata all'Iraq, incluso il welayet di Mosul, "da un triplice impegno: verso la nazione araba, a cui è stato promesso che la regione non sarebbe stata restituita ai Turchi, verso il Re arabo, eletto da tutto il paese, compreso Mosul e verso la Società delle Nazioni, senza il permesso della quale non possiamo rinunciare a buona parte del territorio affidato al nostro mandato". In Oriente Moderno, 1922, pp. 542-544.

<sup>33</sup> Art. 3. "Dal Mar Mediterraneo alla frontiera con la Persia, la frontiera della Turchia è determinata come segue:

1. 1. Con la Siria: [...];
2. 2. Con l'Iraq:

La frontiera tra la Turchia e l'Iraq sarà determinata all'amichevole tra la Turchia e la Gran Bretagna entro nove mesi. In mancanza di accordo tra i due governi nel termine previsto, la controversia sarà portata davanti il Consiglio della Società delle Nazioni. I governi turco e britannico si impegnano reciprocamente affinché, in attesa della decisione da prendere a proposito della frontiera, non ci sia movimento militare o d'altra natura, tale da apportare un cambiamento qualsiasi nello stato attuale dei territori la cui sorte definitiva dipenderà da questa decisione".

Il testo del Trattato di Losanna è nella RDI, 1924, pag. 589.

## La provincia di Mosul<sup>34</sup> (Kurdistan iracheno)

Il 15 settembre 1919, quando si delinea un accordo anglo-francese per l'assetto del Medio Oriente, in sostituzione di quelli del 1916-17, che la Gran Bretagna ha disconosciuto, Lloyd George ottiene da Clemenceau il welayet<sup>35</sup> di Mosul<sup>36</sup>, che lo aggrega alla Mesopotamia<sup>37</sup>.

Il 25 aprile 1920, alla Conferenza di San Remo, il Consiglio Supremo degli alleati affida alla Gran Bretagna il mandato sull'Iraq<sup>38</sup>, occupato dalle truppe inglesi già durante la guerra. Il 23 agosto 1921 gli inglesi, attraverso un referendum truffa, nominano re del paese il Principe Faysal<sup>39</sup>. Sotto la pressione popolare, nel settembre

---

<sup>34</sup> Il welayet di Mosul occupa una posizione strategica, per il controllo del traffico verso il Golfo Persico e il Mediterraneo. La sua importanza economica è enorme. Situato tra il Tigri e l'Eufrate, produce in abbondanza grano e cereali. L'allevamento dei montoni e il conseguente commercio della lana è considerevole. Ma la sua principale ricchezza è il petrolio.

<sup>35</sup> Corrisponde alla provincia, nella struttura amministrativa ottomana.

<sup>36</sup> Cfr. Amedeo Giannini, "L'ultima fase ...", op. cit., pp. 215-216 e pp. 253-254.

<sup>37</sup> Il 24 aprile 1920, mentre il Consiglio Supremo, nella sessione di San Remo, approva gli schemi dei trattati, che saranno poi firmati a Sèvres, Francia e Gran Bretagna firmano segretamente, a due, l'Accordo per il petrolio, con il quale quest'ultima "s'engage à accorder au gouvernement français ou à ceux qu'il désignera une parte de 25% aux prix courants du marché dans la production nette d'huile brute que le gouvernement de Sa Majesté pourra se procurer par les champs pétroliers de Mésopotamie, au cas où ceux-ci seraient exploités par action gouvernementale; si cette exploitation des champs pétrolifères de Mésopotamie était faite par une société privée, le gouvernement britannique mettra à la disposition du gouvernement français une participation de 25% dans cette société. [...]". Il testo dell'Accordo di San Remo è parzialmente riportato (artt. 7-13, relativi alla Mesopotamia), in Oriente Moderno, 1921, pag. 60. Il testo completo è, invece, in Amedeo Giannini, "I documenti diplomatici della pace orientale", Edizioni di Politica, Roma, 1924, pp. 79-81.

<sup>38</sup> L'art. 16 del testo definitivo del Mandato per la Mesopotamia recita: "Nulla in questo mandato impedirà alla Potenza mandataria di stabilire un sistema d'autonomia locale per le aree prevalentemente kurde nella Mesopotamia, quando esso possa essere considerato opportuno". In Oriente Moderno, 1921, pagg. 334-337. Tale articolo, che mancava nel primo schema, viene introdotto in seguito all'aggravarsi delle rivolte da parte dei Kurdi.

Gli Alleati assegnano alla Gran Bretagna anche il Mandato sulla Palestina, mentre alla Francia quello sulla Siria.

<sup>39</sup> Fallito il suo tentativo, in seguito al conflitto con i francesi, di regnare sulla Siria (nell'aprile del 1920, a Damasco, viene incoronato Re di Siria), Faysal e i suoi amici panarabisti (il Col. Lawrence e gli ambienti politici inglesi del Cairo), concepiscono, con successo, il programma di attribuirgli il trono della Mesopotamia. Cfr. Oriente Moderno, 1921, pag. 475.

Il 10 ottobre 1922 il governo britannico conclude, con l'Iraq, un trattato, il cui art. 8 dice: "Nessun territorio dell'Iraq sarà ceduto, affittato o in alcun modo posto sotto la sorveglianza di qualsiasi potenza straniera". Il testo del Trattato è in Oriente Moderno, 1922, pp. 399-401.

Un trattato, firmato il 14 febbraio 1925 da Gran Bretagna, Turchia e Iraq, conferma la concessione per lo sfruttamento del petrolio iracheno alla Tpc. La compagnia viene trasformata nel 1929 nell'Iraq Petroleum

1922, autorizzano a tornare dall'esilio Sheikh Mahmud<sup>40</sup> e lo proclamano Governatore del Kurdistan. Le sue intenzioni di liberare tutto il Kurdistan e innanzitutto la regione di Kirkuk, dove i giacimenti di petrolio sono già stati scoperti, deteriorano la situazione e la Royal Air Force bombarda, dicembre 1924, in più riprese, la città di Sulaymania<sup>41</sup>.

Dal momento che la Turchia e la Gran Bretagna non riescono a raggiungere un accordo<sup>42</sup>, relativamente alla frontiera turco-irachena<sup>43</sup>, il governo inglese, invocando l'art. 11 del Patto della Società delle Nazioni, riguardante le controversie capaci di mettere in pericolo la pace e la sicurezza mondiale, si rivolge, il 6 agosto 1924, al Consiglio della SDN, per la soluzione del problema. I lavori di quest'ultimo si svolgono in tre tempi. A Ginevra, esso nomina, il 30 settembre, una Commissione speciale<sup>44</sup>, con il compito di condurre, sul luogo, un'inchiesta, in modo da fornire allo

Company e le quote uguali del 23,75% sono divise tra: l'Anglo-Iranian, la Royal Dutch Shell, la Compagnie Francaise des Petroles e la Near East Development Corporation, una società americana. A Gulbenkian, il mediatore, viene assegnato il 5% delle azioni. Mirella Galletti, op. cit., pag. 158.

<sup>40</sup> Nel novembre 1918 i Kurdi dell'area di Sulaymania proclamano l'indipendenza della regione, sotto la leadership di Sheikh Mahmud. Le autorità inglesi in Mesopotamia riconoscono il fatto compiuto, ma limitano la libertà d'azione del leader. Il kurdo viene introdotto come la lingua ufficiale dell'amministrazione e dell'insegnamento nelle scuole. Nel giugno 1919, dopo numerosi scontri armati con le truppe britanniche, Sheikh Mahmud viene deportato in India. Cfr. *The Middle East Journal*, 1957, pp. 56-57-58.

<sup>41</sup> Cfr. Marion Farouk-Sluglett e Peter Sluglett, "Iraq since 1958 from revolution to dictatorship", I. B. Tauris & Co Ltd Publishers, London, New York, 1990, pag. 26.

<sup>42</sup> Secondo quanto stabilito dall'art. 3 n.2 del Trattato di Losanna.

<sup>43</sup> La questione non concerne solo la determinazione del confine tra i due Stati, ma la sorte dell'intero Kurdistan iracheno. Si tratta, quindi, di un problema di petrolio.

<sup>44</sup> Cfr. *Société des Nations - Journal Officiel*, 1924, V, n. 10, pag. 1360. La composizione della Commissione è annunciata il giorno seguente. Essa è formata da tre membri: il Colonnello A. Paulis del Belgio, Ufficiale €\_\_\_ gD \_\_ia, \_\_l Co\_te P. Tel\_Ki, geografo, ex Primo Ministro ungherese e M. Wirsen, Ministro Plenipotenziario svedese. Cfr. *Société des Nations, Journal Officiel*, 1924, V, n. 11, pag. 1670. Il suo Rapporto, redatto a Ginevra, il 16 luglio 1925, riporta che: "Se si dovesse prendere in considerazione solo l'elemento etnico, la conclusione necessaria sarebbe che si dovrebbe creare uno Stato kurdo indipendente, poiché i Kurdi formano i cinque ottavi della popolazione. Se una tale soluzione venisse considerata, si dovrebbero includere al numero precedente anche gli Yezidi, che sono come i Kurdi e i Turchi, che potrebbero essere facilmente assimilati dai Kurdi. Essi formerebbero, così, i sette decimi della popolazione". La sua conclusione prevede che:

"1. Il territorio deve restare sotto il Mandato effettivo della SDN per un periodo che può valutarsi intorno ai 25 anni.

2. Dovrà essere tenuto conto dei desideri espressi dai Kurdi che chiedono che i funzionari della loro razza siano designati per il loro paese, per l'esercizio della giustizia, per l'istruzione nelle scuole e che la lingua

stesso Consiglio, tutte le informazioni e le proposte, che gli avrebbero permesso di adottare una giusta soluzione, alla questione del confine tra la Turchia e l'Iraq. Poi, il 24 ottobre, a Bruxelles, stabilisce una linea di frontiera provvisoria, comunemente definita come "linea di Bruxelles"<sup>45</sup>, definendo lo status quo militare. Nuovamente a Ginevra, nel settembre del 1925, il Consiglio esamina il Rapporto della Commissione<sup>46</sup>, che accetta la "linea di Bruxelles", prolunga il mandato della Gran Bretagna sull'Iraq di 25 anni e riconosce autonomia culturale ai Kurdi<sup>47</sup>. Inoltre, chiede il parere consultivo della Corte Permanente di Giustizia Internazionale dell'Aja (19 settembre)<sup>48</sup> e invia, alla frontiera di Mosul, un'altra Commissione speciale, presieduta dal Generale Laidoner, dell'Estonia, incaricata di riferire sulle presunte violazioni dello status quo militare.

Il Consiglio della Società delle Nazioni, seguendo il parere<sup>49</sup> della CPGI, che si pronuncia in merito il 21 novembre<sup>50</sup>, decide, all'unanimità, il 16 dicembre 1925, di unire la regione di Mosul all'Iraq<sup>51</sup>, nel modo seguente:

---

kurda sia la lingua ufficiale per tutti questi servizi." Cfr. Jasim Tawfik Mustafa, "Kurdi", op. cit., pp. 150-151 e A.R. Ghassem lou, op. cit., pagg. 66-68.

<sup>45</sup> Cfr. Société des Nations - Journal Officiel, 1924, V, n. 11, pp. 1659-1662.

<sup>46</sup> Un riassunto del Rapporto è pubblicato in Oriente Moderno, 1925, pp. 485-487.

<sup>47</sup> Mentre la Gran Bretagna dichiara di accettare le proposte della Commissione, la Turchia respinge ogni soluzione arbitrare.

<sup>48</sup> Le domande che esso le pone sono le seguenti:

"1. Quelle est la nature de la décision à prendre par le Conseil en vertu de l'article 3, paragraphe 2, du Traité de Lausanne (sentence arbitrale, recommandation ou simple médiation)?

2. La décision doit-elle être prise à l'unanimité ou peut-elle être prise à la majorité? Les représentants des parties intéressées peuvent-ils prendre part au vote?". Cfr. Société des Nations - Journal Officiel, 1925, VI, n. 10, pag. 1377. Cfr. anche Oriente Moderno, 1925, pp.482-483.

<sup>49</sup> Il Consiglio, infatti, non tiene conto del voto inglese, mentre la Turchia non partecipa alla sessione.

<sup>50</sup> Essa formula le sue conclusioni nel modo seguente:

"1. La décision à prendre par le Conseil de la Société des Nations en vertu de l'article 3, paragraphe 2, du Traité de Lausanne, sera obligatoire pour les Parties et constituera une détermination définitive de la frontière entre la Turquie et l'Irak;

2. Cette décision devra être prise à l'unanimité des voix, les représentants des Parties prenant part au vote, mais leurs voix ne comptant pas dans le calcul de l'unanimité".

Cfr. Avis n°12, Interprétation de l'article 3, paragraphe 2, du Traité de Lausanne (Frontière entre la Turquie et l'Irak - Affaire de Mossoul), Cour Permanente de Justice Internationale, série E, n. 2, second Rapport Annuel 15 Juin 1925- 15 Juin 1926, pp. 151-152.



“1. [...].

2. Le gouvernement britannique est invité à soumettre au Conseil un nouveau traité avec l'Irak, qui assurera la continuation pendant vingt-cinq années, sous réserve de l'admission, avant l'expiration de cette période, de l'Irak dans la Société des Nations, conformément à l'article Ier du Pacte, du régime de mandat défini par le traité d'alliance entre la Grande-Bretagne et l'Irak et par l'acte d'engagement du gouvernement britannique, approuvés par le Conseil en date du 27 septembre 1924.

Aussitôt que, dans un délai de six mois à compter de ce jour, l'exécution de cette stipulation aura été portée à la connaissance du Conseil, celui-ci constatera que la présente décision est devenue définitive et avisera aux mesures propres à assurer la délimitation sur le terrain de la ligne frontière.

3. Le gouvernement britannique, en tant que puissance mandataire, est invité à soumettre au Conseil les mesures administratives qui seront arrêtées pour accorder aux populations kurdes visées par le rapport de la commission d'enquête les garanties d'administration locale recommandées par cette commission dans ses conclusions finales<sup>52</sup>.

La decisione del Consiglio della SDN di prolungare il regime di mandato per l'Iraq, è però qui accolta, da forti proteste.

La definizione della frontiera tra Turchia e Iraq<sup>53</sup>, il Trattato anglo-iracheno del giugno 1930<sup>54</sup>, che stabilisce l'assetto e le condizioni definitive in vista della fine del

---

<sup>51</sup> Il governo turco, in un primo momento, rifiuta di accettare tale decisione, in quanto il Trattato di Losanna contemplava la mediazione e non la decisione del Consiglio. La maggiore argomentazione turca, comunque, si basa su una dichiarazione di Lord Curzon, alla prima Conferenza di Losanna. Il rappresentante britannico aveva detto: " Article 5 of the Covenant provides that the decisions of the Council upon which the Turkish Government will be represented will have to be unanimous so that no decision can be arrived at without their consent." Cfr. Q. Wright, "The Mosul dispute", in AJIL, 1926, pp. 456-457.

<sup>52</sup> Cfr. in Oriente Moderno, 1926, pp. 7-8. Vedi anche Société des Nations - Journal Officiel, 1926, VII, n. 2, pp. 187-193. Il testo del nuovo Trattato anglo-mesopotamico, del 13 gennaio 1926, è in Oriente Moderno, 1926, pp. 78-80. Esso consiste in alcune importanti modificazioni, a quello del 10 ottobre 1922, che aveva subito un notevole mutamento nella durata, in base ad un Protocollo, firmato il 30 aprile 1923, a Baghdad. Il testo del Protocollo è in Oriente Moderno, 1923, pp. 94-95.

<sup>53</sup> Il Trattato tripartito tra Gran Bretagna, Turchia e Iraq, firmato ad Ankara il 5 giugno 1926, stabilisce definitivamente il confine politico tra gli ultimi due Stati. La Turchia accetta la "linea di Bruxelles", tracciata dal Consiglio della SDN, nella sua seduta del 29 ottobre 1924, come frontiera meridionale, con una lieve rettifica, in suo favore, nella regione di Alamun (art. 1). Inoltre, il 10% della TPC è ad essa riservato, per 25

mandato e le garanzie riconosciute, ma non ancora concesse<sup>55</sup>, provocano agitazioni kurde<sup>56</sup>, che portano ad una sollevazione nella regione di Barzan (1931-'33). L'aviazione inglese ha nuovamente un ruolo determinante nella repressione della ribellione.

Il Consiglio della SDN, con la risoluzione del 28 gennaio 1932<sup>57</sup>, dopo aver preso conoscenza del parere espresso dalla Commissione permanente dei mandati, sulla proposta del governo britannico, tendente alla cessazione del regime di mandato per l'Irak<sup>58</sup>, si dichiara, in linea di principio, disposto a pronunciare l'estinzione del regime di mandato per €\_\_\_\_, \_!\_\_obd\_\_ione\_che qlest\_Ultimo assuma, davanti al Consiglio, attraverso una dichiarazione, alcuni obblighi, tendenti ad assicurare talune garanzie<sup>59</sup>. Tale dichiarazione<sup>60</sup>, il cui testo, elaborato da un Comitato<sup>61</sup>, nominato dal Consiglio, era stato da questo approvato il 19 maggio<sup>62</sup>, viene firmata dall'Iraq il 30 maggio 1932. Le norme in essa contenute entrano in vigore il 3 Ottobre, data

---

anni (art. 14, a). Il testo del Trattato, comunemente designato come Accordo per Mosul, è in Oriente Moderno, 1927, pp. 2-6.

<sup>54</sup> Il Trattato non contiene clausole che garantiscono i diritti delle minoranze. Il testo è in Oriente Moderno, 1930, pp. 427-431 e in Documents on International Affairs, 1930, pp. 132-139.

<sup>55</sup> All'inizio del 1926, il Primo Ministro iracheno dichiarava che i funzionari dell'area kurda dovrebbero essere Kurdi, il kurdo e l'arabo dovrebbero essere le lingue ufficiali della zona e i bambini kurdi dovrebbero essere educati in kurdo. "Iraq since 1958 .....", op. cit., pag. 26.

<sup>56</sup> Una delle numerose petizioni del Comitato Centrale Nazionale dei Kurdi dell'Iraq alla Commissione Permanente dei Mandati, del 31 agosto 1930 afferma: "In Oriente Moderno, 1930, pagg. 478-480.

<sup>57</sup> Vedi Société des Nations - Journal Officiel, 1932, XIII, n.3, pag. 474.

<sup>58</sup> "Le Conseil prie la Commission permanente des Mandats de lui soumettre son avis sur la proposition du Gouvernement britannique tendant à l'émancipation de l'Irak, après l'avoir examinée à la lumière de la résolution du Conseil, en date 4 septembre 1931, relative aux conditions générales qui doivent être remplies pour qu'un mandat puisse prendre fin". Cfr. Société des Nations - Journal Officiel, 1931, XII, n. 11, pag. 2058.

<sup>59</sup> Tali garanzie sono indicate nel parere della Commissione permanente dei mandati. Il rapporto speciale di tale Commissione è in Journal Officiel, 1932, XIII, n.3, pp. 471-479.

<sup>60</sup> L'art. 9 n.1 recita: "L'Iraq s'engage, en ce qui concerne les liwas de Mossoul, Arbil, Kirkuk et Soulaïmanié, à ce que la langue officielle, à côté de l'arabe, soit le kurde dans les qadhas où la population prédominante est de race kurde. [...]" Il testo della dichiarazione del Regno dell'Iraq, relativa alle garanzie date al Consiglio della SDN, in occasione dell'estinzione del regime di mandato, è in RDI, 1932, pp. 596-602.

<sup>61</sup> Il progetto della dichiarazione del governo iracheno è pubblicato in Société des Nations - Journal Officiel, 1932, XIII, n. 7, pp. 1347-1350 e in Oriente Moderno, 1932, pp. 415-423.

dell'avvenuta ammissione dello Stato iracheno nella SDN, avendo il Consiglio posto l'ammissione, come (seconda) condizione alla quale esso subordinava l'efficacia della pronuncia di estinzione del mandato<sup>63</sup>.

popolazione kurda<sup>64</sup>, viene ammesso all'unanimità alla SDN.

Dal 1941 al 1945 scoppia un'altra rivolta, guidata da Mullah Mustafa Barzani; successivamente gli insorti appoggiano l'iniziativa dei Kurdi dell'Iran, di fondare la Repubblica autonoma di Mahabad, che sarebbe stata proclamata il 12 gennaio 1946, sotto gli auspici dei sovietici. La Repubblica non dura, però, nemmeno un anno e Barzani, con i suoi uomini, si rifugia in URSS, dove resta fino al 1958.

Il 14 luglio 1958 un colpo di stato militare, sotto la direzione del generale Abdul Karim Kassem, rovescia la monarchia e proclama la Repubblica irachena. Per la prima volta vengono riconosciuti costituzionalmente i diritti nazionali del popolo kurdo<sup>65</sup>; inoltre, nascono alcuni giornali kurdi, sono autorizzati i partiti kurdi e Barzani, rientrato in patria, diventa presidente del Partito democratico del Kurdistan (PDK). Il processo democratico è destinato, però, ad interrompersi molto presto. Nel settembre 1961 Kassem ordina all'esercito e all'aviazione di attaccare i Kurdi e vengono, così, distrutti numerosi villaggi, causando grandi sofferenze per la popolazione civile.

---

<sup>62</sup> Cfr. Société des Nations - Journal \_\_\_\_\_ c@ \_\_!9\_\_, XI\_I, n.1, p\_G. 1212. Il testo è anche in Oriente Moderno, 1932, pp. 423-424.

<sup>63</sup> "L'extinction du régime mandataire sur ce territoire ne sera donc réalisé que lorsque l'Irak aura définitivement souscrit à la déclaration et, d'autre part, lorsqu'il aura été admis dans la Société des Nations, conformément aux dispositions pertinentes du Pacte". Dalla deliberazione del 19 maggio 1932, del Consiglio della SDN, che approva il progetto di dichiarazione del suo Comitato. Cfr. in Oriente Moderno, pag. 424.

<sup>64</sup> Nel 1931, nel contesto della domanda di ammissione dell'Iraq alla SDN, il governo promulga la "Legge sulle lingue locali", che indica in quali aree il kurdo e il turco dovrebbero essere le lingue dell'amministrazione, delle corti e delle scuole elementari. Cfr. The World Today, 1968, pag. 513.

L'8 febbraio 1963 il colpo di stato del partito Baath (Partito socialista di rinascita araba)<sup>66</sup> instaura un regime di terrore, che causa decine di migliaia di vittime<sup>67</sup>. I Kurdi ottengono dal nuovo governo, nel '66, un accordo<sup>68</sup>, che non viene, però, rispettato.

Il 17 luglio 1968 il partito Baath organizza un altro colpo di stato. Ahmad Hasan Al-Bakr diventa presidente del Consiglio della Rivoluzione e Saddam Hussein vicepresidente. Nella primavera dell'anno successivo, l'esercito iracheno riprende l'offensiva contro i Kurdi, usando anche bombe al napalm e gas. L'impossibilità di pervenire ad una soluzione militare, induce il governo a trattare con il PDK la fine dei combattimenti, che si concludono con l'accordo dell'11 marzo 1970. Esso si distingue dai precedenti per la maggiore consistenza delle concessioni, fatte ai diritti nazionali kurdi e per il riconoscimento di un'autonomia amministrativa nelle regioni a maggioranza kurda. L'Accordo che, dopo quattro anni di tregua e di transizione, avrebbe dovuto entrare in vigore l'11 marzo 1974, viene sostituito da una legge promulgata unilateralmente, il quella data, dal governo<sup>69</sup>. Il punto di maggiore attrito consiste nell'assetto da dare alla provincia di Kirkuk, che fornisce il 70% del petrolio

---

<sup>65</sup> L'art. 3 della nuova Costituzione stabilisce che: "La società irachena è fondata sulla totale cooperazione dei cittadini, sul rispetto dei loro diritti e delle loro libertà. Arabi e Kurdi fanno parte di questa nazione e la Costituzione garantisce i loro diritti nazionali in seno allo Stato iracheno".

<sup>66</sup> Fondato il 7 aprile 1947.

<sup>67</sup> Il 10 giugno il quartiere kurdo della città di Kirkuk viene distrutto e gli abitanti di numerosi villaggi kurdi sono scacciati, per essere sostituiti da arabi. Cfr. *The World Today*, 1968, pag. 515.

<sup>68</sup> Con il programma di 12 punti, annunciato radiofonicamente dal Primo Ministro Abd ar-Rahman al-Bazzaz e conosciuto come la "Dichirazione (o Accordo) del 29 giugno 1966", il governo si impegna: a riconoscere la nazionalità kurda e a sottolineare tale punto nella Costituzione, a promulgare una legge amministrativa provinciale per il decentramento, a riconoscere il kurdo, come lingua ufficiale per l'amministrazione e l'istruzione pubblica, nelle regioni con una maggioranza di popolazione kurda e a garantire la rappresentanza dei Kurdi nell'Assemblea nazionale e in tutti i rami dei servizi pubblici, in modo proporzionale alla popolazione. Cfr. *The World Today*, 1968, pag. 517.

<sup>69</sup> Il Presidente dell'Iraq Al Bakr concede l'autonomia a tre province kurde: Erbil, Sulaimaniya e Dehok, ma la soluzione non è accettata dalla controparte. La popolazione, infatti, è molto compatta nel rifiutare

iracheno: Baghdad non è disposto né a cederla, né a riconoscere un'equa ripartizione degli introiti<sup>70</sup>. Ricomincia ancora una volta la guerra, con scontri violenti<sup>71</sup>. Gli iracheni ricevono massicci aiuti dall'Unione Sovietica<sup>72</sup>, ma malgrado la loro superiorità militare, non riescono ad ottenere la vittoria. La situazione kurda si aggrava il 6 marzo 1975, con l'Accordo di Algeri tra l'Iraq e l'Iran<sup>73</sup>, intermediari Egitto e Algeria. Lo Scià si impegna a chiudere la frontiera ai Kurdi, in modo da impedire il passaggio di aiuti militari e umanitari, diretti ai guerriglieri kurdi<sup>74</sup> e riceve in cambio una parte dello Shatt el-'Arab. Va ricordato che un anno prima Saddam Hussein, garantendo la fornitura di petrolio alla Turchia, ottiene anche lungo tale confine, la chiusura delle frontiere ai Kurdi. La sospensione degli aiuti stranieri causa il crollo subitaneo della resistenza kurda. L'esistenza fisica e l'identità culturale dei tre milioni di Kurdi iracheni sono seriamente minacciate. Il governo di Baghdad

---

l'autonomia, considerandola formale e senza concessioni sostanziali per la minoranza kurda. Cfr. Mirella Galletti, "L'ultima rivolta kurda in Iraq", in *Oriente Moderno*, 1975, pag.463.

<sup>70</sup> I proventi del petrolio, infatti, non vengono spartiti tenendo conto della ripartizione etnica, che avrebbe dato ai Kurdi @\_\_\_\_.\_\_\_\_l'r\_, i L\_miti 0err Toriali del Kurdistan, stabiliti sulla base di un censimento del 1957, non comprendono che la metà della superficie del territorio. L'art.14 dell'Accordo prevedeva, appunto, in data 11-3-71, l'organizzazione di un censimento, che non avrà mai luogo, per l'aggiornamento dei dati relativi alla popolazione kurda nei territori in contestazione. Cfr. Giovanni Porzio, "Verso una radicalizzazione della lotta per l'indipendenza", in *Politica internazionale*, 1979.

<sup>71</sup> Per piegare la resistenza kurda, viene promulgata, nell'ottobre 1974, una legge che sottopone al blocco economico le zone kurde. Cfr. Amnesty International, *Annual Report 1974-75*, Londra, 1975, pag. 129.

<sup>72</sup> L'URSS stipula, nella primavera del 1972, un trattato di amicizia e di cooperazione con il governo iracheno. Mosca, che fino a quel momento era alleata dei Kurdi, approva la politica dei dirigenti dell'Iraq, diretta alla nazionalizzazione delle compagnie petrolifere internazionali e preme a favore dell'ingresso dell'ala filo-sovietica del Partito comunista iracheno, nel governo di Baghdad. Cfr. Giovanni Porzio, art. cit.

<sup>73</sup> Lo Scià teme che, alimentando la rivolta, a sfondo nazionalistico, di un popolo, che entro i confini del suo stesso Stato conta più di 5 milioni di individui, possano anch'essi sollevarsi, nel caso di un successo di Barzani.

<sup>74</sup> I Kurdi ottengono la maggior parte dell'assistenza militare dall'Iran, soprattutto dopo il 1966-67 e dagli Stati Uniti, dopo il 1972. Cfr. Mirella Galletti, "L'ultima rivolta curda in Iraq", art. cit., pag. 466. Gli aiuti americani, secondo quanto accertato dalla Commissione d'inchiesta della Camera dei Rappresentanti statunitense, diretta da Pike, sulle attività della Cia all'estero, sono incanalati attraverso l'intermediario persiano. Il Rapporto Pike precisa anche che, USA e Iran, non intendono condurre i Kurdi alla vittoria, ma "mantenere le ostilità ad un grado sufficientemente elevato, per minare le risorse dello Stato vicino (l'Iraq)." Cfr. Mirella Galletti, "Sviluppi del problema curdo negli anni 19766-78, in *Oriente Moderno*, 1978, pag.463.

prosegue nella sua politica di dispersione dei Kurdi, sul territorio nazionale<sup>75</sup> e di arabizzazione del Kurdistan<sup>76</sup>.

Il 22 settembre 1980 inizia la guerra Iran-Iraq<sup>77</sup>, con conseguenze terribili per la popolazione kurda. I belligeranti riprendono, infatti, con maggiore accanimento e crudeltà, le persecuzioni, intensificano gli imprigionamenti, i massacri e le deportazioni. Tra le vittime non ci sono solo i combattenti, ma anche vecchi, donne e bambini. Dall'87 all'89 il governo iracheno effettua una serie di operazioni militari, chiamate Anfal<sup>78</sup> (n° 9), contro il territorio kurdo, facendo un uso sistematico delle armi chimiche<sup>79</sup>. Nell'agosto 1988, quando diventa effettivo il cessate il fuoco tra Iran e Iraq, quest'ultimo sferra una larga offensiva contro le zone controllate dalla resistenza kurda. Decine di migliaia restano uccisi dai gas venefici, mentre centinaia di migliaia si rifugiano in Turchia e in Iran.

Durante l'invasione del Kuwait, da parte della truppe di Saddam Hussein e la successiva guerra del Golfo (17 gennaio-28 febbraio 1991), gli occidentali incitano

<sup>75</sup> I Kurdi sono deportati nell'Iraq meridionale, dove le diverse condizioni ambientali incrementano, sensibilmente, il tasso di mortalità tra i vecchi e i bambini. The Times, 25-2-1976.

<sup>76</sup> La campagna di arabizzazione viene compiuta con vari mezzi. Il più immediato è quello di evacuare un villaggio kurdo e rimpiazzarvi degli arabi iracheni ed egiziani, con le loro famiglie, soprattutto nelle aree di Kirkuk, Mosul e Arbil. Oppure viene eliminato l'insegnamento della lingua kurda, nelle scuole delle zone kurde. A volte, come nel caso di Kirkuk, la decisione è presa dal governo, mentre in altri casi sono indette votazioni tra i genitori, sottoposti a pressioni e con scheda non segreta. Un decreto governativo assegna 500 dinari ad ogni arabo che sposa una kurda e viceversa. Vengono dati nomi arabi a villaggi kurdi. Una spartizione amministrativa del Governatorato di Kirkuk lascia una maggioranza araba nell'area petrolifera. Una legge di ristrutturazione fondiaria vieta ai Kudi l'acquisto di terre e ridistribuisce la proprietà dei terreni agricoli a favore degli arabi. Cfr. art. di Mirella Galletti, in *Oriente Moderno*, 1978, pag.465 e art. di Giovanni Porzio, in *Politica internazionale*, 1979.

<sup>77</sup> Alla guida dell'Iraq c'è Saddam Hussein, giunto al potere il 16 luglio 1979, ma che già dal decennio precedente è l'uomo forte del regime bathista.

<sup>78</sup> Letteralmente "Anfal" significa "bottino". E' una parola di origine araba, posta come titolo all'ottavo capitolo del Corano, relativo alla battaglia di Badr, fra i seguaci di Maometto e gli infedeli della Mecca. Al termine della battaglia, vinta dai musulmani, gli anziani, che non avevano partecipato al combattimento, reclamano una parte del bottino, ma Maometto ordina di sterminare gli infedeli senza pietà.

<sup>79</sup> Il 16-17 marzo 1988, nel bombardamento chimico della città di Halabja, trovano la morte più di 10.000 abitanti. Secondo fonti non solo kurde, il Consiglio del Comando della Rivoluzione (CCR), il massimo organo del potere in Iraq, in diverse occasioni usa anche armi batteriologiche.

gli arabi e i Kurdi a ribellarsi, promettendo aiuto e sostegno, per rovesciare il potere di Baghdad<sup>80</sup>. Al termine della guerra, i Kurdi del nord dell'Iraq<sup>81</sup> e gli Sciiti, stanziati al sud, danno inizio, in tutto il paese, a delle insurrezioni armate, contro il regime bathista. Ai successi iniziali degli insorti, succedono rapidamente delle sconfitte, che mettono le popolazioni civili kurde e sciite alla mercè di una repressione brutale<sup>82</sup>. Centinaia di migliaia di persone fuggono alle atrocità dell'esercito di Baghdad, essenzialmente verso l'Iran e la Turchia.

Il Consiglio di Sicurezza, grazie anche alla pressione dell'opinione pubblica internazionale, colpita dalle tragiche immagini, trasmesse dalle televisioni di tutto il mondo, che mostrano più di due milioni di Kurdi in fuga<sup>83</sup>, verso gli Stati confinanti, approva, il 5 aprile 1991, la risoluzione 688, che condanna la repressione irachena. Chiede, inoltre, al governo di Saddam Hussein, di cessare immediatamente ogni forma di repressione e di autorizzare le organizzazioni umanitarie a portare soccorso, auspicando l'avvio di un dialogo tra le parti in conflitto. Successivamente viene creata una zona di rifugio sicuro (safe haven) e una di interdizione di voli militari (no fly zone), per la protezione dei Kurdi, situata al di sopra del 36° parallelo.

---

<sup>80</sup> Gli americani, in particolare, incoraggiano gli esponenti dell'opposizione kurda, i maggiori avversari, da sempre, di Saddam Hussein, all'attacco, dando la loro approvazione.

<sup>81</sup> Le rivolte popolari kurde sono guidate dal Fronte del Kurdistan iracheno, formato dall'opposizione kurda, il 7 maggio 1988, con l'adesione di tutti i partiti kurdi iracheni: il PDK Iraq, l'Unione patriottica del Kurdistan (UPK), il Partito comunista iracheno (PCI), il Partito socialista curdo- Pasok (PSC- Pasok) e il Partito democratico popolare del Kurdistan (PDPK). Tale alleanza prevede l'unificazione dei vari contingenti di peshmerga (partigiani Kurdi) in piccole unità. Il suo slogan è "democrazia per l'Iraq e autodeterminazione per i Kurdi". Cfr. art. di Mirella Galletti, "Per il popolo curdo si attivi la comunità internazionale", in Pace, diritti dell'uomo, diritti dei popoli, anno III, numero 1, 1989, pag. 50.

<sup>82</sup> Saddam Hussein usa gli aerei e gli elicotteri per colpire, con bombe al fosforo e al napalm, le popolazioni civili e le colonne di uomini, donne e bambini, che cercano di porsi in salvo sulle alte e innevate montagne del Kurdistan, con le truppe americane ancora presenti nel territorio iracheno. Questi fatti smentiscono, clamorosamente, le promesse di Bush e degli occidentali. Cfr. Il Mattino di Padova, 20 aprile 1991.

<sup>83</sup> Le stime variano considerevolmente. Le Journal de Genève, del 26 marzo 1991, riporta la cifra di 145.000 rifugiati kurdi, divisi tra la Siria, l'Iran e la Turchia. Qualche giorno più tardi, la stampa indica che 2.250.000

Il FKI raggiunge un accordo di massima con il governo centrale<sup>84</sup>, ma vedendo disattesi, ancora una volta, gli impegni da quest'ultimo presi, annuncia, alla fine del 1991, l'interruzione di ogni relazione con Baghdad<sup>85</sup> e indice le elezioni, per la formazione del Parlamento e del governo regionale. Nel frattempo, il governo iracheno decreta un embargo totale contro i territori kurdi.

Le elezioni politiche in Kurdistan, del 19 maggio 1992, confermano la dominazione dei

due principali partiti kurdi iracheni: il Partito democratico del Kurdistan (PDK)<sup>86</sup> e l'Unione patriottica del Kurdistan (UPK)<sup>87</sup>. Il presidente eletto appartiene al PDK, mentre il 5 luglio viene formato un "governo di unità nazionale", guidato da un esponente dell'UPK. Nell'ottobre del 1992, il Parlamento kurdo d'Erbil decide di proclamare l'Unione federale tra il Kurdistan iracheno e il governo centrale, in un Iraq democratico, post-Saddam Hussein.

Tuttavia, il Parlamento e il governo kurdo si occupano, essenzialmente, della normalizzazione della vita quotidiana e del mantenimento dell'ordine pubblico.

Kurdi hanno lasciato il proprio paese. Cfr. Cronaca dei fatti internazionali, di Charles Rousseau, in RGDIP, 1991, pag. 739 e pag. 955.

L'accordo tra Saddam Hussein e il capo kurdo Djalal Talabani, è concluso il 24 aprile 1991. In RGDIP, 1991, pag.956. Esso va considerato come il consolidamento dell'accordo del 1970. L'incontro tra i due leaders favorisce il rientro di buona parte dei profughi, nelle zone del Kurdistan iracheno, liberate dalle truppe di Baghdad e controllate dal FKI.

<sup>85</sup> Le trattative sono interrotte su questioni fondamentali, come l'estensione della zona autonoma kurda (regioni strategiche e petrolifere, ad esempio, di Kirkuk, Khanakin e Mandali), la presenza di funzionari governativi nelle città, il monopolio del partito Bath nell'esercito e il controllo assoluto delle fonti di informazioni.

<sup>86</sup> Il cui leader è Massoud Barzani, figlio di Mustafà Barzani.

<sup>87</sup> Guidato da Jalal Talabani.



Il doppio embargo ( dell'ONU<sup>88</sup> e dell'Iraq), contro i territori kurdi, ostacola l'opera di ricostruzione dei villaggi distrutti e non permette di soddisfare le necessità della maggioranza della popolazione.

Dal giugno 1991, le truppe turche, con la scusa di seguire i guerriglieri del PKK, il Partito dei lavoratori del Kurdistan<sup>89</sup> della Turchia, sferrano attacchi periodici nel Kurdistan iracheno, provocando centinaia di morti<sup>90</sup>. All'inizio di ottobre del 1992, le forze del governo kurdo iracheno attaccano i guerriglieri del PKK, in quanto questi non hanno accettato la sua decisione di lasciare le proprie basi, dai territori kurdi dell'Iraq e di essere incorporati in una formazione militare, sottoposta al controllo parlamentare kurdo<sup>91</sup>. Di fronte al dissenso e allo sdegno contro la guerra fratricida, espresso dalla popolazione di tutte le zone del Kurdistan, le parti in conflitto hanno raggiunto un'intesa, in base alla quale il PKK ha accettato di sospendere le sue attività di guerriglia e di agire sotto il controllo delle istituzioni kurde.

---

<sup>88</sup> S/Res. 661, 6.8.1990.

<sup>89</sup> Il PKK lotta dal 1984 contro il governo turco, per ottenere l'autonomia per il Kurdistan della Turchia.

<sup>90</sup> Già nel 1986, con il consenso dell'Irak, l'esercito turco aveva oltrepassato il confine, per massacrare la popolazione. In Avvenimenti, del 19 aprile 1995.

Nella risoluzione del 9 aprile 1992, sulla situazione dei Kurdi in Turchia, il Parlamento europeo deplora "le violenze che hanno causato numerose vittime nelle province sudorientali della Turchia, a seguito della celebrazione del capodanno kurdo [20 marzo 1992]". GUCE N. C 125 del 18.5.1992, pp. 218-219.

<sup>91</sup> Il Pkk aveva proseguito, invece, con le azioni di guerriglia contro le truppe turche, provocando il blocco, da parte della Turchia, del flusso commerciale con il Kurdistan iracheno, per tutto il periodo agosto-settembre, determinando una situazione drammatica. Infatti, a causa del doppio embargo, la Turchia costituiva l'unica via di collegamento con il mondo esterno, per i Kurdi iracheni.

This document was created with Win2PDF available at <http://www.daneprairie.com>.  
The unregistered version of Win2PDF is for evaluation or non-commercial use only.